

Sommario

Editoriale

Luigi Costato

Diritto alimentare, mercati
e studi giuridici

1

Interventi

Luis González Vaqué

UE: Cuándo se adoptará
una nueva regulación
de los Novel Food?

4

Fausto Capelli

Il regolamento (UE) n. 1169/2011
e le sue guide spirituali

13

Ricerche

Arianna Vettorel

L'indicazione obbligatoria relativa
al Paese d'origine o al luogo
di provenienza degli alimenti:
quale informazione?

26

Filomena Prete

La protezione nazionale delle
indicazioni geografiche semplici.
La saga del Salame Felino:
ultimo atto

30

Emiliano Marchisio

Presentazione in lingua italiana
ed obbligo di notifica al Ministero
della Salute dell'etichetta di
integratori alimentari venduti in
Italia da imprese straniere
via Internet

44

IP Erasmus GFLQ 2014

52

Valeria Paganizza

The cucumber and horsemeat
crises

53

Commenti

Nicola Coppola

Regolamento (EU) 1151/2012
ed "Extended Passing Off" nella
giurisprudenza inglese

58

*Fernando Pepe - Alessandra Zilla -
Francesco Pagliari*

Cattivo stato di conservazione
degli alimenti: la tutela del c.d.
"ordine alimentare"

62

Nicola Aporti

Food products advertising in China

66

AlimentarEuropeo

Laura Salvi

69

Editoriale

Diritto alimentare, mercati e studi giuridici

Il vecchio settore portante dell'economia italiana era, e in qualche misura resta, il settore metalmeccanico. L'università corrisponde a questa realtà con corsi di laurea in ingegneria meccanica, come per l'edilizia mette a disposizione corsi d'ingegneria edile.

Si tratta di una buona corrispondenza fra esigenze del settore produttivo e l'offerta di quello universitario; ma non sempre il mondo accademico è capace di corrispondere correttamente a domande che provengono dai settori primario, secondario e terziario.

Infatti, mentre potrebbe non bastare la preparazione fornita a un laureato in Scienze agrarie per consentirgli di avviarsi ad attività lavorative nel settore secondario, perché ben di raro i Dipartimenti agronomici riconoscono la necessità di fornire ai laureati in Scienze agrarie conoscenze linguistiche quale quella nella lingua inglese, tecnologiche quali quelle di approfondita preparazione in materia di macchinari del settore alimentare, salvo eccezioni pregevoli presenti in qualche Ateneo, similmente il mondo accademico giuridico tarda nel riconoscere la necessità che il laureato in Giurisprudenza possieda conoscenze non solo linguistiche generali, ma anche giuridiche nei settori che interessano il mercato, nazionale e internazionale, di settori trainanti l'economia nazionale.

Guai se si riducono i crediti previsti per materie degnissime, e che a suo tempo ho studiato con grande interesse, possedendone anche i mezzi di comprensione, come il diritto romano. Eppure, oggi, si mantiene una tabella con un nutritissimo numero di crediti nelle materie romanistiche, che pure devono essere insegnate a studenti che quasi sempre abbisognano della traduzione in italiano delle varie formule che caratterizzano lo studio delle Istituzioni di diritto romano o lo studio specialistico del diritto romano, un tempo addirittura biennale.

Naturalmente si potrebbe affermare che sarebbe opportuno tornare a pretendere che, per potere iscriversi agli studi di Giurisprudenza, si dovrebbe avere frequentato scuole nelle quali si insegna latino; devo confessare che sarei d'accordo, in via di principio, con quest'obbligo, anche perché credo nell'importanza formativa dello studio della lingua dei nostri così lontani padri, ma è chiaro che non si è orientati, a livello politico, in questa direzione. Né, forse, potrebbe, essere diversamente; se le cose sono in tale stato, occorre prendere atto di esse, ed adeguarsi.

E allora? Fermo restando che i romanisti dovranno continuare a insegnare la loro materia, madre del diritto moderno, si deve riconoscere che essi devono sobbarcarsi il compito di insegnare la loro materia traducendola in italiano.

Insieme sembra necessaria una significativa revisione della tabella del corso di laurea in materie giuridiche, inserendo in essa insegnamenti

rivista di diritto alimentare

Direttore

Luigi Costato

Vice direttori

Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico

Francesco Adornato - Sandro Amoroso - Alessandro Artom
Corrado Barberis - Lucio Francario - Alberto Germanò
Giovanni Galloni - Corrado Giacomini - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi
Pietro Masi - Lorenza Paoloni - Michele Tamponi

Segreteria di Redazione

Monica Minelli

Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione

Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063217034
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale

Via Ricchieri 21 - 45100 Rovigo

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

NICOLA APORTI, avvocato in Ferrara
FAUSTO CAPELLI, Collegio Universitario di Parma
LUIGI COSTATO, emerito nell'Università di Ferrara
NICOLA COPPOLA, lecturer nell'Università di
Bournemouth (UK)
EMILIANO MARCHISIO, prof. aggr. Università di
Roma - Tor Vergata
VALERIA PAGANIZZA, Università del Piemonte
Orientale
FRANCESCO PAGLIARI, avvocato in Milano
FERNANDO PEPE, avvocato in Milano
FILOMENA PRETE, dottore di ricerca nell'Università
di Bari
LAURA SALVI, dottoranda nell'Università di Ferrara
LUIS GONZÁLEZ VAQUÉ, British Institute of
International and Comparative Law
ARIANNA VETTORELLI, assegnista di ricerca
nell'Università di Padova
ALESSANDRA ZILLA, avvocato in Milano

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori

capaci di rispondere alle domande dell'oggi, senza eliminare le materie "storiche", formative e necessarie, ma necessariamente ricondotte in limiti coerenti con la formazione precedente dei discenti.

In altre parole, occorre prendere atto che il giurista odierno deve poter affrontare contratti internazionali, interpretare con cognizione di causa le norme non solo primarie, ma soprattutto secondarie dell'Unione, ed essere, in definitiva, preparato a rispondere a quesiti relativi ai diritti nuovi, come quelli che, in generale, interessano l'economia dei mercati nazionale e internazionale, quale ad esempio il diritto che riguarda i prodotti alimentari, anche considerando l'importanza fondamentale assunta da questo settore produttivo nella formazione del reddito nazionale e delle esportazioni.

L'università non deve essere considerata con l'occhio dei suoi professori, che tendono ad avere una valutazione conservatrice, specie quando si tratti di corsi di studio di tipo umanistico, o impropriamente ritenuti tali, ma con quello della richiesta effettiva del mondo del lavoro e delle professioni.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo torna sul tema, cruciale e già più volte discusso nei precedenti fascicoli, dell'insegnamento del diritto alimentare nelle nostre università ed in particolare nei corsi di laurea in giurisprudenza.

Assistiamo infatti al perdurare di una singolare contraddizione.

Per un verso costituisce affermazione largamente diffusa, più volte riaffermata in autorevoli sedi politiche e di opinione, quella che invita a prendere atto che il diritto agrario e alimentare dell'oggi si caratterizza anzitutto come *diritto della regolazione* dei mercati agricoli e alimentari, connotato da una pluralità di fonti articolate su una pluralità di livelli (statali, regionali, europei, internazionali; pubblici e privati; di *hard law* e di *soft law*); mercati che, nell'economia italiana ed europea, rivestono un'importanza ed un rilievo di grande rilevanza.

In questa prospettiva, lo studio del diritto alimentare nazionale e dell'Unione europea offre un'occasione essenziale di osservazione e di elaborazione per la comprensione delle possibilità di difesa delle nostre produzioni, spesso non adeguatamente protette per l'inadeguatezza delle pratiche, più che per carenze della disciplina.

A fronte della evidente crescita di importanza, su tutti i piani, di un settore giuridico di cui è innegabile la "strategicità", i piani di studio dei corsi di laurea in giurisprudenza continuano tuttavia ad essere caratterizzati dall'assenza di un esame obbligatorio di Diritto alimentare o dei mercati agroalimentari.

Siffatta esclusione appare non più giustificabile, ove si consideri il rilievo che la disciplina delle attività economiche ha assunto nella pratica quotidiana del giurista e, con specifico riferimento all'agroalimentare, si consideri che - come è noto - tale settore costituisce il settore di maggiore esportazione per il nostro paese, avendo superato il tessile ed il meccanico, e l'unico settore che negli ultimi anni di crisi ha conosciuto una crescita costante sia dell'occupazione che del fatturato.

L'esclusione risulta ancor più contraddittoria, ove la si confronti con le schede di presentazione dei corsi di laurea magistrale in Giurisprudenza, che sottolineano tutti la necessità che il giurista dell'oggi abbia conoscenza della regolazione delle attività economiche, e dell'impatto che su tale regolazione hanno le fonti europee ed internazionali; fonti che vanno conosciute non solo sul piano del disegno istituzionale e delle competenze, ma nei concreti contenuti disciplinari, quali studiati appunto nei corsi tenuti dai docenti di diritto alimentare e dei mercati agroalimentari.

In coerenza con tale prospettiva di studio, che privilegia la dimensione multilivello della regolazione, il fascicolo si apre con due **Interventi** su riforme da poco introdotte od in sede di avanzata elaborazione.

Luis González Vaqué analizza la recente proposta della Commissione Europea del 2013 per la revisione della vigente disciplina dei *Novel Foods*, sottolineando come la dichiarata e condivisibile finalità di semplificazione non possa andare disgiunta da una riconsiderazione sistematica delle nuove tecnologie emergenti.

Fausto Capelli propone una lettura fortemente critica del nuovo Regolamento (UE) n. 1169/2011 sulla comunicazione al consumatore di prodotti alimentari, che avrà applicazione dal prossimo 13 dicembre 2014, soffermandosi su due temi cruciali, di decisivo rilievo per le imprese e per i consumatori: la responsabilità degli operatori in materia di etichettatura, e la definizione dei canoni in tema di origine e provenienza dei prodotti alimentari e dei relativi ingredienti.

Nelle **Ricerche**, alcuni giovani studiosi indagano in prospettiva comparativa sui temi legati alla comunicazione indirizzata al consumatore di prodotti alimentari.

Lo studio di Arianna Vettorel su "L'indicazione obbligatoria relativa al Paese d'origine o al luogo di provenienza degli alimenti" sottolinea la tendenza verso l'adozione di "codici europei" in materia alimentare e nel contempo la perdurante assenza di un quadro di compiuta chiarezza disciplinare.

Filomena Prete, in "La protezione nazionale delle indicazioni geografiche semplici", muove dall'esame della ormai risalente vicenda del Salame felino, per proporre una ricostruzione sistematica dell'attuale assetto di regole fra fonti europee e giurisprudenza nazionale e della Corte di Giustizia.

Emiliano Marchisio analizza la disciplina della comunicazione rivolta al consumatore, con riferimento alla peculiare fattispecie delle vendite di integratori alimentari nel mercato globalizzato.

Nella sezione dedicata all'**IP Erasmus 2014 GFLQ**, in cui si dà conto dei risultati dei Seminari internazionali in lingua inglese su **Global Food Law and Quality** svolti nell'Università della Tuscia e giunti nel 2014 alla terza edizione, Valeria Paganizza propone una lettura comparativa delle differenti scelte disciplinari ed operative adottate in sede europea innanzi alle crisi dei "cetrioli" e della "carne di cavallo", sottolineando la necessità di ricercare nuovi strumenti e nuovi paradigmi.

Nei **Commenti** Nicola Coppola riferisce dei più recenti orientamenti della giurisprudenza inglese in tema di applicazione dei rimedi di common law a tutela dei marchi e delle denominazioni geografiche. Fernando Pepe, Alessandra Zilla e Francesco Pagliari commentano una recente decisione della Corte di Cassazione in tema di vendita di frutta e verdura all'aperto, con possibili effetti assai rilevanti su tale segmento di mercato. Nicola Aporti propone una sintetica ricognizione della disciplina cinese in tema di pubblicità dei prodotti alimentari.

Completa il fascicolo la rubrica, curata da Laura Salvi, **AlimentarEuropeo**, che dà conto dei più recenti sviluppi che vanno emergendo in sede europea.